

Circa trecento le persone in piazza, molte delle quali provenivano da varie provincie del Nord Italia

Davanti al carcere di S. Vittore assemblea degli organizzatori della manifestazione

Milano, 41 arresti per la guerriglia black-bloc

Devastazione, saccheggio e violenza: identificati giovani dell'ala più «dura» dei centri sociali
Imputate anche due persone già coinvolte negli scontri del G8 di Genova

di Marco Tedeschi / Milano

BILANCI Il giorno dopo è il giorno del bilancio: quarantuno persone arrestate, dodici agenti feriti, sei cittadini che hanno fatto ricorso alle cure dei medici degli ospedali per bruciori agli occhi. Più il sequestro di materiale vario: bastoni, tirapugni, zaini con pie-

tre, taniche di benzina, coltelli a serramanico, persino bombe carta contenenti centinaia di chiodi a tre punte. Il bilancio è quello ufficiale del questore Paolo Scarpis. Che elenca anche i danni materiali: cinque autovetture incendiate, altre cinque con vetri infranti, un motociclo incendiato, principio d'incendio in un'edicola, infrante le vetrine di alcuni negozi, Singer, Nike, McDonald's, abbigliamento femminile...

Alla manifestazione tra corso Buenos Aires e piazza Oberdan, come ha informato il questore, hanno partecipato trecento persone, «aderenti ai centri sociali e ad alcune realtà anarchiche non solo cittadine ma anche di altre province del Nord Italia...».

Scarpis ha riferito anche dell'altra manifestazione, quella dei fascisti di Fiamma tricolore: seicento persone in tutto, svolgimento «regolare», anche se con un po' di ritardo «perché erano presenti bandiere e striscioni non consentiti, che sono stati ritirati dalle forze dell'ordine». Adesso toccherà ai magistrati valutare le posizioni degli arrestati, che appartengono a centri sociali milanesi ma anche di altre città del Nord Italia, come Brescia, Bergamo, Trento, Como. Tra di loro anche un anarchico e una seconda persona già coinvolte negli scontri del luglio 2001, nel corso del G8 di Genova. L'età degli arrestati va dai 43 ai 15 anni, dal momento che anche tre minorenni sono accusati di aver partecipato alla guerriglia. Gli arrestati milanesi fanno e fanno capo ai centri sociali Orso, Pergola, Panetteria, Transit e alla casa occupata di Villa Litta (di estrazione anarchica). Le accuse sono pesanti: devastazione e saccheggio, incendio, violenza e poi violenza, resistenza e minaccia a pubblico ufficiale.

Sequestrate taniche di benzina e bombe incendiarie. Dodici agenti feriti nel corso degli incidenti

Un'altra voce, dopo quelle del questore e dei magistrati, si è ascoltata in piazza Aquileia, davanti al carcere di San Vittore. In un'assemblea, hanno parlato alcuni degli organizzatori della manifestazione di corso Buenos Aires: «La responsabilità di questi scontri è chiara, è delle forze dell'ordine che non hanno impedito ai fascisti di marciare». E ancora: «La città contro di noi - aggiungono - , come hanno scritto i giornali, non l'abbiamo vista. Non c'erano i cittadini a linciare i manifestanti, ma a decine hanno aperto i portoni, hanno fermato le macchine per farli salire». Hanno annunciato una iniziativa il 16 marzo nel luogo in cui è stato ammazzato Davide Cesare (Dax), militante del centro sociale Orso, ucciso da un gruppetto di neofascisti tre anni fa.

Da segnalare ancora che An e in particolare Ignazio La Russa hanno prontamente messo il cappello sulla manifestazione che i negozianti hanno organizzato «come forma di protesta contro le devastazioni dei centri sociali», una fiaccolata.



I Vigili del Fuoco al lavoro dopo gli incidenti Foto Emmevi/Ansa

Pisanu: attacco premeditato Vendola: puzza di bruciato

Il ministro: lo Stato sarà parte civile
Il governatore: personaggi strani in piazza

/ Roma

NON BASTA Il giorno dopo gli scontri la destra soffia ancora sul fuoco delle polemiche e accusa: «Prendere le distanze non basta, Prodi non deve accettare i voti di

questi teppisti». In prima linea ancora una volta Pisanu che dall'alto del suo incarico pretende di dare la patente a quei duecento giovani che hanno messo a ferro e fuoco il centro di Milano. E la patente, naturalmente, è quella dell'Unione. «Lo Stato - annuncia il ministro dell'Interno - si costituirà parte civile nei processi contro i responsabili degli scontri». E poi aggiunge: «Non possiamo affidare a questa gente il destino dell'Italia». Il rife-

rimento a Caruso candidato da Bertinotti è chiaro. Così come la strumentalità delle accuse visto che Caruso non era in piazza e la maggior parte dei centri sociali si sono dissociati dalle violenze di Milano. Non basta. «Aspettiamo che le indagini chiariscano - ha ancora detto Pisanu - , ma credo di poter dire fin da ora che l'assalto di ieri era stato accuratamente programmato e freddamente predisposto. Dovranno pagare i danni fino in fondo».

E ieri è sceso in campo anche Fini: «Non si vergognano - riferito all'Unione - di fare alleanze elettorali persino con i no global, con Caruso, con teppisti che danno l'assalto armato alle forze dell'ordine». «In merito alla sicurezza - ha poi aggiunto - non possiamo accettare lezioni da chi, pur di vincere le elezioni recluta tra coloro che sono protagonisti di episodi di violenza - ha sottolineato Fini - tra coloro che danno fuoco a tutto quello che incontrano. Ciò che è successo a Milano lo dimostra in pieno». Anche Casini è tornato sull'argomento: «Molti dei centri sociali trovano ospitalità nelle liste della sinistra. È una vergogna». E Gasparri: «I fatti di Milano sono indicatori di quale sia la vera natura della sinistra».

C'è comunque qualcosa che non quadra. E lo sottolinea il governatore della Puglia Nichi Vendola. «Gli scontri sono opera di «questi strani personaggi che sono i black-bloc, attori spuri, ancora da decifrare, che in questo momento intervengono pesantemente nella campagna elettorale contro il centrosinistra». «Nel giorno in cui - ha continuato Vendola - tanta parte dei centri sociali, incluso il Leoncavallo di Milano, erano a Roma a manifestare contro la legge Fini e sulle droghe, un inaudito raduno di personaggi strani, anche venuti da fuori Italia, ha messo a ferro e a fuoco la città. Data per assolutamente scontata la condanna di qualunque forma di violenza, c'è qualcosa che non quadra in quello che è accaduto ieri. c'è qualcosa che davvero puzza, qualcosa che non è completamente chiaro, che in qualche maniera apre una campagna elettorale all'insegna dei veleni».

«Gli scontri? Un avvertimento al prossimo governo dell'Unione»

Farina (Leoncavallo): hanno voluto dimostrare che ci sono centri sociali «non compromessi» con me e con Caruso

di Oreste Pivetta / Milano

«I bravi ragazzi di sinistra bruciano Milano» (titolo del *Giornale* di ieri): i «fuochi» di corso Buenos Aires si prestano ovviamente alla propaganda che coinvolge tutto e tutti nel medesimo presunto disegno guerrigliero... In realtà anche in quell'area che si definisce sommarariamente dei «centri sociali», le differenze sono tante. Una la mette in rilievo Daniele Farina, leader storico del Leoncavallo: «Con altri centocinquanta ragazzi del Leoncavallo ero a Roma per partecipare alla manifestazione contro la legge Fini-Giovanardi, la legge sulle droghe. A Roma quarantamila, a Milano duecento, la metà dei quali arrivati da fuori Milano. Basta questo a dimostrare che ci sono idee diverse...».

Quanto siano diverse, anche ferocemente diverse, lo si legge nei forum dei siti internet. Dibattito acceso e spesso insulti. Vedi Indymedia, ad esempio. Scrive un «compagno»: «Decine di articoli sugli scontri (con la polizia e non con i fasci!) di Milano e niente sulla più grande manifestazione antiproibizionista della storia d'Italia?».

Scriva Claudio: «Berlusconi gongola felice, finalmente qualcuno gli sta dando una mano in questa campagna elettorale. Le cose per lui si stavano mettendo malino e finalmente c'era

il rischio di toglierlo da lì, ma un bel gruppetto di presunti antifascisti decidono di fare un po' di festa a Milano. Io capisco che non tutti siano dei geni della politica, che non si riesca a capire che certe provocazioni vanno evitate, ma fare il casino fatto ieri è proprio da imbecilli per non dire altro». Claudio sospetta: «Probabilmente qualche fanciuzza pagata dal Berlusconi si è divertito a spaccare tutto mettendo a rischio il già rischioso successo del centro sinistra e dando la possibilità a tutto il centro destra di gongolare e di attaccare a 360 gradi».

Aggiunge un altro «compagno»: «Come si può, a qualche settimana dalle elezioni, commettere uno sbaglio simile? Come si può dare così tanta carne al fuoco a destra, sinistra (istituzionale) e opinione pubblica in un momento così delicato?». L'ultimo «compagno» non sceglie un nemico. Uno vale l'altro: centrodestra e sinistra istituzionale.

Si capisce la preoccupazione di Daniele Farina (consigliere comunale di Rifondazione e ora candidato al Parlamento come Caruso e qualcuno già gli rinfaccia lo spendio): «I fatti di Milano sono gravi e soprattutto mettono un'opa sul futuro». Come l'opa su Telecom. Cioè, i «fuochi» di Milano sono stati accesi per dimostrare che opposizione si fa così, che il movimento «autentico», quello «vero» sta-

va in corso Buenos Aires: un avvertimento al governo di centrosinistra, che si spera arrivi dopo il voto d'aprile. Interpreta Farina: «Come se volessero dimostrare che esistono centri sociali compromessi con Farina e con Caruso, che non sono più movimento, e un movimento che non fa scontri, che è pronto a lottare in strada». È pronto soprattutto a lottare contro il governo eventuale dell'Unione. Non solo dunque un'interpretazione divergente dell'antifascismo: quello antico, pronto allo scontro fisico, e quello - spiega Farina - che si vuole interpretare secondo un'idea di opposizione ampia, estesa, ad ogni forma, ad ogni tentativo di nuovo autoritarismo». «Si sono viste sabato - insiste Farina - certe modalità di praticare le piazze estranee alla cultura del movimento. Polveri piriche e chiodi a tre punte che possono far danno tra la gente inerme

Un'opa sul futuro e un «messaggio» a chi si candida alle elezioni Polemiche via internet: «Un regalo a Berlusconi»

non ci appartengono. Il percorso che stiamo seguendo da anni ci porta lontano da certe pratiche: abbiamo cercato di cancellare il settarismo, di sentire meno l'ideologia, senza rinunciare alla politica e senza rinunciare all'identità. Questa città probabilmente ha capito e ci ha appoggiato». Cioè Milano ha imparato a riconoscere in un centro sociale un luogo di incontro e di aggregazione, soprattutto per i giovani, nel deserto d'iniziativa pubblica. In corso Buenos Aires s'è misurata zero solidarietà, si son visti invece ragazzi strappati a una sorta di vendetta pubblica dagli agenti di polizia. «Tuttavia - continua Farina - non vogliamo che quaranta fermati siano usati per inasprire le tensioni. Vorremmo che fossero liberi al più presto, per tornare a discutere con loro». In corso Buenos Aires s'è assistito a una strana alleanza, tra espressioni anarchiche e voci pseudo marxiste, in mezzo poche decine di giovani... La divisione s'è vista anche in strada, quando molti se ne sono andati, visto come si mettevano le cose. «C'è un tentativo di colpire il soggetto socialmente rilevante», commenta Farina. C'è un tentativo cioè di coinvolgere nel disastro e nella violenza chi da tempo sta percorrendo altre strade ed è in maggioranza. Basta appunto leggere il *Giornale*. Resta la domanda: c'è una regia? La risposta è chiara: «A pensar male...».



ALLA CAMERA AL SENATO

Domani è un Altro giorno.

www.dsonline.it
www.inviaggioconpiero.it



IN VIAGGIO CON PIERO

MARTEDÌ 14 MARZO

Pescara ore 17.30
Cinetatro Massimo
Andrea Purgatori, David Rioldino,
Giulia Fossà, Nour-Eddine